

Fine di un ciclo

La nascita di una segreteria politica del PdL è un passo avanti, perché fa emergere una responsabilità politica interna sul movimento che si struttura, dopo essere stato a lungo una Casa delle Libertà, ovvero tante realtà riunite sotto uno stesso tetto; e perché questa segreteria non coincide con Berlusconi. La stessa transizione dalle libertà concrete alla libertà come idea e principio (Casa **delle** Libertà e Popolo **della** Libertà) dimostra lo sforzo di passare dall'operatività aziendale a una filosofia partitica forte e distinta. Dalla pregevole **politica del fare** a una politica che è anche **del pensare**.

Molti sono i meriti di Berlusconi che Alfano gli riconosce: soprattutto quello di aver catalizzato la nascita di un Centro-Destra, incanalando anche la Lega verso un'area liberal-democratica, e quello di aver salvato il Paese nel '93-'94 da quel che allora veniva chiamato "il cartello delle sinistre" di Achille Occhetto. E in effetti le capacità dell'uomo Berlusconi sono proprio quelle di saper tenere insieme una squadra, un'équipe, una coalizione. Il Presidente è uno che indubbiamente sa presiedere e convincere.

Dobbiamo però venire alla sintesi. Al di là delle dichiarazioni a giornali che vivono sul finanziamento pubblico, Berlusconi **è disposto a rinunciare alla premiership di governo?** A farsi da parte perché il Paese possa avere il meglio da lui stesso? Con Alfano che si preoccupa della struttura partitica, e un degno personaggio, se possibile giovane, a intraprendere gli impegni di governo, a Berlusconi potrebbe restare il prestigioso compito di tenere insieme politicamente la maggioranza da dietro le quinte, ed eliminare dai riflettori il conflitto di interessi vivente che ha popolato la Seconda Repubblica.

Perché la Terza che viene sia una Repubblica con un forte movimento liberal-democratico e popolare che sappia interpretare i desideri e le aspettative di una società moderna senza equivoci.

Carlo Matteo Peruzzini